IL BILANCIO

Cresce il fatturato della ristorazione, giù l'alimentare

ne in Piemonte che, complice il buon andamento del turismo, ha messo in fila alcuni benauguranti risultati. Nell'ultimo trimestre del 2014, secondo quanto rilevato da Unioncamere, il fatturato delle imprese piemontesi del settore ha registrato un incremento dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre del 2013. L'anno si chiude con una crescita dello 0,1%. La performance migliore è appannaggio delle attività della ristorazione, che hanno realizzato un incremento del fatturato pri al 2,8%. «I dati dell'ultimo trimestre del

2014 - ha commentato Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte - ci mostrano timidi segnali di ripresa del commercio al dettaglio e della ristorazione, che per la prima volta dopo molti trimestri riguardano finalmente anche gli esercizi di vicinato e non solo le grandi strutture di vendita. È incoraggiante in particolare la performance della ristorazione, che rende giustizia alla qualità delle nostre eccellenze enogastronomiche. Siamo solo all'inizio di un cammino che istituzioni, imprese e cittadini devono percorrere insieme».

Nel dettaglio, in calo è risultato il fatturato del settore alimentare (-0,4%) e del comparto dell'abbigliamento (-0,3%). Migliore l'andamento del settore cultura e tempo libero (+2,5%) e dei prodotti della casa e lct (+0,7%). Il moderato incremento del volume d'affari non ha coinvolto tutte le realtà provinciali. la flessione del fatturato ha interessato le province del Verbano Cusio Ossola (-1,8%), di Biella (-1,0%) e Novara (-0,6%). Meglio hanno fatto Torino (+0,7%), Cuneo (+2,2%), Alessandria (+1,6%) e Asti (+1,5%)

[al.ba.]

INNOVAZIONE Siglato accordo per i dipendenti del centro ricerche Gm Powertrain

Flessibilità in General Motors Dieci giorni con il telelavoro

→ Dieci giorni all'anno per lavorare fuori ufficio, a casa o dovunque lo permetta un computer e una connessione a Internet, senza per questo perdere "benefit" aziendali come ad esempio i buoni pasto. A prevederlo un accordo siglato da sindacati e General Motors, che a fianco del Politecnico di Torino progetta e sviluppa i propulsori diesel per l'intero gruppo. Un'intesa «unica nel settore metalmeccanico», sottolinea la Fiom, che nella sede Gm di corso Mediterraneo ha la maggioranza degli iscritti.

Il centro ricerche Gm è nato nel 2005, ai tempi dell'alleanza con la Fiat. Quando questa è stata sciolta, è passato al grup-po tedesco Opel. Partito con alcune decine di dipendenti, il centro è cresciuto fino agli attuali 650 addetti. Il suo compito è di fare innovazione per il design di powertrain diesel di General Motors, ma non vi lavorano solo tecnici specializzati. È infatti centro di sviluppo, ma anche fabbrica di test



dei propulsori, che si trova a dover lavorare su tre turni giornalieri, quindi per 24 ore al giorno.

Ŏra, grazie all'accordo siglato tra azienda e sindacato, l'innovazione non si limiterà allo sviluppo tecnologico, ma sarà estesa ai rapporti tra azienda e

lavoratori. Spiega il segretario della Fiom, Federico Bellono: «Si tratta di un'interessante esperienza di "smart work" che in Italia non ha precedenti tra i metalmeccanici: meno strutturata del telelavoro, più occasionale e legata alle esigenze del lavoratore. Insomma, il risulta-

to di una buona contrattazione, in un'azienda di alte professionalità e con tanti giovani». Il senso dell'intesa è in parte di superare le rigidità del contratto nazionale dei metalmeccanici, senza per questo penalizzare il trattamento riservato ai lavoratori, che non perderanno nulla in termini di retribuzione e contratto integrativo e, anzi, potranno gestire in autonomia il proprio Iavoro per dieci giorni all'anno.

«Si tratta - ha spiegato Marco Finanzieri, direttore del personale Gm - di una forma di lavoro flessibile grazie alla quale i dipendenti sono autorizzati ad effettuare, in maniera occasionale, le loro attività lavorative da un'ubicazione diversa dalla loro postazione di lavoro abituale. Con questo nuovo traguardo - ha aggiunto - si favorirà ulteriormente una maggiore conciliazione tra vita professionale e familiare, argomento da sempre di grande attualità per i vertici aziendali».

Alessandro Barbiero

L'ANALISI Ancora segnali negativi. Provvisiero (Ance): «Le costruzioni non riescono a ripartire»

Altri sei mesi di sofferenza per il settore edile «Ricavi in calo per il 90% degli imprenditori»

→ Sono ancora negative le previsioni delle imprese edili piemontesi per il primo semestre del 2015, anche se comincia a pagamenti dei committenti trapelare qualche segnale di inpubblici, che continuano meversione. Per il momento - se- diamente a superare i cinque ce nella sua indagine congiunturale - ad attenuarsi è solo il pessimismo. Un segnale, se non altro, in una situazione generale che ha visto il comparto edile stabilmente tra quelli più colpiti dalla recessione. La prima metà dell'anno, insomma, non riserverà grandi novità.

Stando ai dati registrati dall'Ance, la condizione delle costruzioni in Piemonte rimane estremamente difficile. I dati lo confermano senza lasciare dubbi sul fatto che il bicchiere, in questa fase, sia ancora mezzo vuoto: il 90,6 per cento delle imprese del settore prevede una riduzione del fatturato e solo il 9,4% una crescita. Negative sono anche le previsioni per l'occupazione, destinata ad aumentare solo per il 3,4% delle imprese a fronte del 39,7% che ne prevede una riduzione. Ad aumentare è però la quota di imprese che intende effettuare

investimenti (non esclusivamente immobiliari), mentre resta il problema dei ritardi nei

«Dopo semestri di forte peggioramento intravediamo alcuni segnali meno negativi ma non possiamo ancora parlare di una vera e propria ripresa», è il commento del presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provvisiero. «Persistono ancora delle problematiche - aggiun- ni di investimento che, rispetto

ge - che impediscono al settore delle costruzioni di ripartire, in particolare il problema dell'accesso al credito da parte delle imprese e le forti riduzioni della spesa in infrastrutture».

prossimi sei mesi - osser va Filippo Monge, presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - le imprese intervistate hanno una visione leggermente meno negativa rispetto alle precedenti indagini, in particolare in riferimento al fatturato, all'occupazione e alle intenzio-

a sei mesi fa, aumentano. Rimaniamo però su livelli ancora molto distanti dai valori positivi e risulta fondamentale rilevare l'andamento dei prossimi mesi per avere una conferma sono ancora molti aspetti che necessitano interventi mirati conclude Monge - come i ritardi nei pagamenti, che non peggiorano e confermano quanto registrato sei mesi fa, ma che continuano mediamente a superare i cinque mesi».

[al.ba.]

PROWEIN

A Dusseldorf 99 aziende piemontesi

al 17 marzo, saranno a Düsseldorf per "Prowein", la principale fiera vinicola della Germania, che quest'anno ingrandisce l'area per accogliere le richieste degli espositori in continuo aumento. Delle 99 società presenti all'interno dell'area coordinata dal Ceipiemonte, 65 partecipano con il Consorzio Piemonte Land of Perfection, che raggruppa i principali Consorzi di Tutela, cioè Asti, Barbera Vini Asti e Monferrato, Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, Brachetto d'Acqui, Gavi e la Vignaioli Piemonte-

Sono 99 le imprese di Piemonte e Valle d'Aosta che, dal 15 Novità di quest'anno è la presenza, all'interno della grande collettiva piemontese, di uno spazio espositivo riservato ai produttori di distillati, liquori e vermouth aderenti al progetto integrato di filiera "Piemonte Food Excellence". «Il comparto agroalimentare e vitivinicolo gioca un ruolo centrale nell'economia del nostro territorio - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -: nel primo semestre 2014 l'export alimentare ha visto un aumento dell'1,3% in Italia e del +4,4% in Piemonte, quello dei vini rispettivamente del'1,5 e del 4,1%».

[al.ba.]

ADUSBEF

Class action: i consumatori a confronto con il Ministro

a class action o azio-ne collettiva è uno degli strumenti di tu-tela dei diritti e degli interessi dei consumatori più efficaci tra quelli fin qui adottati dai moderni ordinamenti giuridici.

A partire dal mese di luglio scorso, la Sen. Elena Fissore (parlamentare PD e membro della Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato) ha avviato un tavolo con le più importanti associazioni dei consumatori per confrontarsi e intervenire sulla materia consumeristica. In quella sede si è discusso su come rendere più efficiente la disciplina della class action, ed è stato elaborato un documento contenente alcune proposte di modifica dell'art. 140 bis del Codice del Consumo. Il documento, sottoscritto da ben 18 sigle consumeristiche appartenenti al CNCU/Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (tra le associazioni firmatarie c'è anche l'Adu**sbef**), è stato presentato al ministro della Giustizia Andrea Orlando mercoledì 25 febbraio, a Roma, in occasione di un incontro organizzato su iniziativa della Sen. Elena Fissore. Secondo le associazioni dei consumatori nei cinque anni dalla sua entrata in vigore risulta evidente



tezza del nostro meccanismo di tutela collettiva risarcitoria. Il ridotto numero di azioni promosse, i tempi e i costi, le insidie presenti nella valutazione di ammissibilità, lo scarso numero di adesioni alle azioni dichiarate ammissibili, impongono un ripensamento di uno strumento la cui ragion d'essere è quella di consentire ai consumatori di ottenere collettivamente una tutela che individualmente non sarebbero in grado di attivare. Una class action più efficace, inoltre, non può che favorire pratiche commerciali più virtuose.

Il ministro Andrea Orlando ha confermato la disponibilità a rivedere lo strumento dell'azione collettiva, anche d'intesa con il ministero per lo Sviluppo economico, e a proseguire il confronto con le associazioni per apportare dei mi-glioramenti alla normati-

«L'incontro è stato molto positivo - ha commentato la **Sen. Elena Fissore** - e si è aperto un percorso per giungere a una riforma dell'azione collettiva, soprattutto alla luce delle novità introdotte dal Ddl Concorrenza, poiché le liberalizzazioni rendono necessaria la disponibilità per i cittadini di strumenti di tutela più accessibili. Ringrazio il ministro Orlando per l'apertura e la disponibilità dimostrate. Un ringraziamento va anche a tutte le associazioni dei consumatori che hanno saputo fare squadra, elaborando un documento pienamente condiviso. Questo dimostra la bontà del percorso di collaborazione che da qualche mese abbiamo intrapreso con il tavolo che coinvolge in modo costante le associazioni dei consumatori».

